GRANDI OPERE

La società pubblica veneta dovrebbe tirare fuori 7 miliardi per realizzare la Pirubi, ma ne servono altrettanti per allargare l'autostrada Serenissima

Il Ministero delle Infrastrutture ha precisato che: «La A31 resta una priorità, anche se l'impegno principale è per la fluidità di A4». Fugatti fiducioso: «Questo ci basta»

Una pietra tombale sulla Valdastico

Sacrificata per l'affidamento in house al Veneto della A4 Brescia-Padova che vuole la quarta corsia



Del completamento della Valdastico da Piovene Rocchette fino al Trentino si parla ormai da sessant'anni


Il ministro e leader della Lega, Matteo Salvini, con Maurizio Fugatti

LUISA MARIA PATRUNO

Se non è la pietra tombale per il progetto della Valdastico Nord poco ci manca, perché è chiaro che senza i soldi - servono 7 miliardi di euro - la nuova autostrada non si fa. E mentre in passato i fondi per la A31 doveva garantirli l'A4 Holding perché la concessione della Serenissima, la A4 Brescia-Padova, era legata alla realizzazione di quest'opera, oggi non è più così.

Proprio ieri, infatti, la giunta regionale del Veneto ha approvato il protocollo sottoscritto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per l'affidamento in house alla società Cav (Concessioni autostradali venete) partecipata al 50% dalla Regione Veneto e al 50% da Autostrade dello Stato (100% Mef), della concessione dell'autostrada in scadenza al 31 dicembre 2026. E secondo quanto riportato dal giornale economico *Mf-Milano Finanza,* a metà ottobre la Struttura tecnica di missione (Stm) del Ministero delle Infrastrutture «ha approvato una relazione tecnica per definire il nuovo piano di investimenti (Pef) della A4 per l'affidamento diretto alla pubblica Cav. La relazione trasmessa alla Direzione Generale, pur di velocizzare la formalizzazione del Pef ha però sacrificato la realizzazione della A31 Valdastico Nord».

Il problema infatti stava nel fatto che il piano già dovrà comprendere la quarta corsia per la trafficata A4 Brescia-Padova, che da sola costa 7 miliardi, con la Valdastico si arriverebbe a 14 miliardi, un investimento che sarebbe stato ritenuto insostenibile per la nuova società interamente pubblica (Regione Veneto - Stato) che dall'anno prossimo avrà in concessione l'autostrada subentrando senza gara ad A4 Holding del gruppo spagnolo Abertis. Il presidente del Veneto, il leghista salviniano Doc, **Alberto Stefani**, ieri si è guardato bene dal citare la Valdastico. Anzi, nel comunicato ufficiale ha sottolineato che: «In questo modo le risorse derivanti dagli utili di gestione della nuova concessione della tratta di autostrada A4 Brescia-Padova potranno essere impiegate per la programmazione di altre infrastrutture complementari e necessarie sul territorio del Veneto e della Lombardia». Non certo dunque sul territorio Trentino. Eppure solo nella primavera scorsa Stefani e il ministro e leader della Lega, **Matteo Salvini**, si erano incontrati a Vinitaly a Verona con il presidente della Provincia di Trento, Maurizio Fugatti, anche lui leghista, rinnovando l'obiettivo comune della realizzazione della Valdastico, secondo il nuovo progetti voluto dal Trentino con uscita all'Acquaviva. Salvini, aveva specificato allora il Ministero delle Infrastrutture, aveva «confermato la determinazione per accontentare le richieste dei territori e ha invitato Fugatti e Stefani al Ministero per un nuovo incontro, a conferma della piena sintonia». Incontro che poi, almeno per quanto riguarda il progetto della Valdastico, non c'è stato.

Ieri, a fronte delle rivelazioni di *Milano Finanza* il Ministero delle Infrastrutture (Mit) ha diffusa una nota in cui sostiene che: «Il completamento della Valdastico rimane una priorità del Mit. Allo stesso tempo si precisa che si va avanti con l'affidamento in-house della tratta autostradale Brescia-Padova e che le opere d'investimento da inserire all'interno del Pef (Piano economico finanziario) della nuova concessione sono indipendenti dal tipo di affidamento opzionato». Sempre il ministero però aggiunge che: «L'impegno principale, comunque, resta la messa in sicurezza e la fluidità dei flussi sulla tratta principale A4». Non dunque la Valdastico. E visto che il piatto piange, chissà se mai si troveranno i soldi per l'autostrada trentina. Ma il presidente trentino **Maurizio Fugatti** non getta la spugna e sottolinea: «C'è un comunicato del Mit che dice che la Valdastico resta una priorità e a noi basta questo».

Il ministro. Aveva preannunciato l'intesa definitiva con Provincia e Regione Veneto per l'uscita all'Acquaviva

Ad agosto Salvini diceva: «È un'opera strategica e i soldi li metterà Cav»

Solo l'estate scorsa il ministro delle Infrastrutture e segretario della Lega, Matteo Salvini, in un'intervista all'*Adige* in occasione del suo ormai tradizionale comizio a Pinzolo, aveva dichiarato: «Sulla Valdastico Nord abbiamo fatto passi avanti importanti. Nel tavolo del 18 giugno 2025, Provincia di Trento e Regione Veneto hanno individuato nella soluzione "Acquaviva 2018" il tracciato di riferimento. Il Mit sta portando avanti gli approfondimenti necessari per arrivare all'intesa definitiva e procedere con le successive fasi autorizzative. L'obiettivo - aveva aggiunto il ministro - è sbloccare finalmente un'opera strategica e attesa da troppo tempo. Per quanto riguarda i costi, l'ipotesi è che siano a carico di Concessioni Autostradali Venete, qualora siano confermati tutti i presupposti giuridici ed economici previsti dalla normativa per un affidamento in house. Questa sarebbe una forma di autonomia concreta e reale, con tutti i soldi pagati dai cittadini reinvestiti sul territorio».

Insomma, ad agosto Salvini diceva che i soldi gli avrebbe dovuti mettere la società Concessioni Autostradali Venete che avrà la concessione di A4 in house, vedremo se sarà effettivamente così, visto che nella società c'è anche il Ministero dell'Economia e delle finanze. Di certo per veneti e lombardi prima della Valdastico ci sono altre priorità e non c'è nulla che vincola la concessione alla realizzazione di questa opera. **L.P.**


Il capogruppo Mirko Bisesti con la consigliera provinciale Stefania Segnana

PROVINCIA Dicono no all'informativa sul ricorso. Legge sulle Province, uno spiraglio

Il gruppo leghista al fianco di Fugatti

I consiglieri provinciali della Lega, **Stefania Segnata, Mirko Bisesti** e **Roberto Paccher**, si schierano al fianco del presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, e contestano le minoranze di centrosinistra che hanno annunciato di voler chiedere al governatore Fugatti di andare in consiglio provinciale a spiegare il ricorso che ha presentato al tribunale, contestando la norma per la quale dovrebbe dimettersi sei mesi prima se vuole candidarsi alle elezioni politiche, facendo decadere il consiglio provinciale. «La pretesa che il presidente debba venire in aula a giustificare una decisione legale di natura personale e finanziata a proprie spese - sostengono i tre consiglieri leghisti - è del tutto pretestuosa. Il Consiglio provinciale è la sede dell'attività legislativa per i trentini, non la piazza per i processi mediatici delle opposizioni. Le minoranze, il partito del No, invece che lavorare per il bene della comunità sfruttano ogni occasione o motivo per bloccare i lavori d'aula, per qualsiasi documento o Ddl fanno ostruzionismo, abbandonano le commissioni impedendo il regolare svolgimento dei lavori, non avendo argomenti costruttivi e seri bloccano il regolare svolgimento delle sedute». Secondo i consiglieri della Lega il ricorso «ha un valore che supera il singolo caso personale: mira a fare definitiva chiarezza sull'interpretazione della normativa elettorale per la figura del vertice provinciale. Si tratta di un chiarimento giurisprudenziale che fissa un principio di certezza del diritto e di tutela istituzionale ad eventuale beneficio di tutti i futuri presidenti della Provincia di Trento, a prescindere dall'appartenenza politica. Le minoranze, invece di sollevare polemiche a vuoto, dovrebbero prendere atto che questa azione legale potrà giocare a favore anche di futuri governatori». La Lega mette poi in evidenza che il centrosinistra "dimentica" che nel 2012 l'allora presidente della Provincia, Lorenzo Dellai, si dimise un anno prima per candidarsi al Parlamento.

Intanto, il Governo ha appena approvato un disegno di legge delega per ripristinare l'elezione del presidente e del consiglio delle Province ordinarie abolita con la riforma Delrio. C'è anche l'indicazione delle cause di incompatibilità e ineleggibilità. Potrebbe quindi essere esclusa l'ineleggibilità dei presidenti di Provincia, risolvendo così il problema del presidente Fugatti o potrebbe essere inserita una norma che differenzia il presidente delle Province autonome da quello di Province ordinarie. Il problema è che difficilmente il disegno di legge riuscirà ad essere approvato in tempo utile, ovvero prima della prossima primavera quando Fugatti, se restano così le cose, dovrebbe dimettersi se vuole candidarsi a Roma. **L.P.**



4Awt3nzygy6q-1794406528